

IN EDICOLA

Class

TEST
per la tua
SICUREZZA DIGITALE

IL NUOVO NUMERO DI CLASS

Valentino oltre il tetto di 1 mld di ricavi

Ebitda a 206 milioni
Investirà in Giappone
e sul menswear
servizio in MFF



ME

il quotidiano dei mercati finanziari

Meno margini nei conti di Eataly

Farinetti chiude il 2016 con mol in calo e ricavi stabili sotto 400 milioni
Montanari a pagina 11

Anno XXVIII n. 053
Giovedì 16 Marzo 2017
Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano
€2,00* *Classedtori*
UK £ 1,40 - Ch fr. 4,00
Francia € 3,00



IN EDICOLA

Capital

Noi Appisti

IL MENSILE CAPITAL

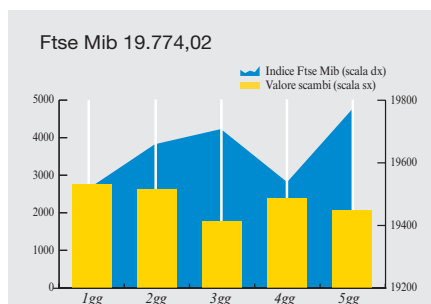
Con MFF Magazine for Fashion n. 84 a € 5,00 (€ 2,00 + € 3,00) - Con MFL Magazine for Living n. 37 a € 5,00 (€ 2,00 + € 3,00) *Offerta indivisibile con MF Fashion (MF € 1,50 + MF Fashion € 0,50)

NOMINE APPROVATA DALLA COMMISSIONE INDUSTRIA DEL SENATO UNA RISOLUZIONE CHE IMPEGNA IL GOVERNO A CONTENERE I COMPENSI

Stipendi ridotti ai manager di Stato

Limite ai premi di breve termine, alla retribuzione variabile e al trattamento di fine rapporto. Per i reincarichi più peso ai risultati ottenuti. Nuove clausole di onorabilità. Il Tesoro torna a incassare cedola da Leonardo (26 mln) e ottiene 150 milioni dalle Poste

(Leone, Messia e Zoppo alle pagine 2, 4 e 5)



BORSA +1,21% **1€ = \$1,0622**

BORSE ESTERE

Dow Jones	20.948	▲
Nasdaq	5.900	▲
Tokyo	19.577	▼
Francoforte	12.010	▲
Zurigo	8.689	▲
Londra	7.369	▲
Parigi	4.985	▲

VALUTE-TASSI

Euro-Dollaro	1,0622	▼
Euro-Sterlina	0,8707	▼

FUTURE

Euro-Btp	128,2	▼
Euro-Bund	161,55	▲
US T-Bond	149,31	▲
Ftse Mib	19,750	▲
S&P500 Cme	2.381,3	▲
Nasdaq100 Mini	5.408	▲

COME DA PREVISIONI, LA BANCA CENTRALE AMERICANA HA AUMENTATO IL COSTO DEL DENARO DELLO 0,25% A 0,75-1%

La Fed alza i tassi. E Wall Street gradisce

Un'accelerazione della stretta sembra scongiurata. Intanto alle elezioni olandesi vince la Ue

(Bussi e Sironi alle pagine 6, 7 e 17)

VERSO LA BORSA

Opv e flottante al 42% per doBank, il leader italiano degli npl

(Gualtieri a pagina 8)

CONFERMATO MF

Mazzocco lascia Cdp per il mattone delle Generali. Oggi i conti 2016 del Leone

(Messia a pagina 8)

STRATEGIE

Mediaset apre a Telecom per i diritti tv e alla Rai per le torri

(Montanari a pagina 13)

FOCUS OGGI

Il procuratore Greco: quanti dubbi sul bail-in

Il magistrato sottolinea le distorsioni: il cliente della banca rischia di condividere le perdite ma non partecipa agli utili
Ninfolo a pagina 9

IL ROMPI SPREAD

In caso girassero miei assegni a vuoto si sappia che non sono responsabile né gestore né moderatore né direttore né provider di ciò che esce a mio nome



VALENTINO

WATCH THE VIDEO ON VALENTINO.COM

BLONDEY MCCOY
BAILEY STUDIO, LONDON
NOVEMBER 6TH 2016

IL GRUPPO DI FARINETTI HA CHIUSO CON RICAVI INFERIORI A 400 MILIONI ED EBITDA IN CALO

Meno margini per Eataly nel 2016

Sulla redditività hanno pesato i costi una tantum e i ritardi nelle aperture di alcuni punti vendita. L'ipo nel 2018

DI ANDREA MONTANARI

Eataly, dopo anni di costante sviluppo legato a una forte espansione internazionale, comincia a tirare il freno. La catena di negozi alimentari d'alta gamma creata nel 2004 e lanciata nel 2007 da Natale Oscar Farinetti, infatti, ha vissuto nel 2016 a crescita zero in termini di ricavi, mentre la redditività è in calo. E se il bilancio consolidato della società, che tra Italia ed estero conta ormai quasi 30 punti vendita, non è stato ancora approvato, le prime stime sull'andamento dell'esercizio chiuso lo scorso 31 dicembre emergono tra le pieghe dei conti 2016 della Tamburi Investment Partners, la boutique d'affari di Gianni Tamburi che dal marzo 2014,

per un esborso di 120 milioni, possiede il 20% di Eatinvest, la holding che controlla il gruppo oggi guidato dal presidente esecutivo Andrea Guerra, ex ad di Luxottica.

I risultati preliminari 2016 di Eataly, infatti, hanno fatto regi-



Andrea Guerra

strare un giro d'affari complessivo «di poco inferiore a 400 milioni», la stessa soglia del

Pasqua Vigneti sfiora i 50 milioni di ricavi nel 2016

Lavorare sulla qualità consolidando gli attuali ricavi, ma migliorando costantemente i margini. E continuare l'espansione all'estero con l'apertura a nuovi mercati provando contemporaneamente a riconquistare l'Italia, che oggi rappresenta solo il 10% del fatturato. È la ricetta per la crescita presentata a Milano da Pasqua Vigneti e Cantine, tra le principali aziende private di produzione di vini, al settimo posto in Italia tra le aziende vitivinicole che hanno avuto una crescita superiore al 10% del fatturato nel 2015. L'azienda, oggi guidata dall'amministratore delegato Riccardo Pasqua, ha chiuso il 2016 con un fatturato a 48,3 milioni (era 34,7 nel 2014 e 40,8 nel 2015) a fronte di un ebitda di 5 milioni, cresciuto del 19%, e con l'obiettivo di crescere nella marginalità già dal 2017. Il Nordamerica si conferma il primo mercato con 17 milioni di giro d'affari, ma Pasqua opera in tutto il mon-

do, essendo presente in 53 Paesi, con prossime aperture previste in Honduras, Vietnam o India. Parte del successo dell'ultimo anno si deve anche all'etichetta PassioneSentimento, pensata appositamente per il mercato dei Millennial, e a quella Mai Dire Mai, che rappresenta per Pasqua la massima espressione della qualità. Per il futuro, come spiegato dall'ad nel corso della conferenza stampa di presentazione di una ricerca dedicata proprio al segmento dei consumatori Millennial, «il gruppo presenterà sulla base di questa ricerca un nuovo progetto al Vinitaly», negli Usa «si dedicherà ai social con particolare attenzione a Instagram», mentre in Cina ha firmato un memorandum of understanding con Dalian Dego Biotech» partner storico di Pasqua in Cina per il controllo al 51% della società che si occuperà della vendita online in quel mercato.

2015, si legge nel comunicato Tip diramato nei giorni scorsi. Mentre la redditività «è stata pesantemente condizionata da costi una tantum e dai forti ritardi in alcune aperture», specifica ancora il documento della società boutique d'investimenti. I margini, quindi, saranno sensibilmente inferiori a 30 milioni, ossia il dato relativo al margine operativo

lordo fatto segnare nell'esercizio 2015. Una cifra che a sua volta era inferiore all'ebitda dell'anno precedente, 39 milioni. Malgrado ciò, in casa Farinetti, azionista di maggioranza, e anche negli uffici di Tip si nutre fiducia nel piano industriale elaborato, che punta al consolidamento della presenza su scala globale. E così dopo l'inaugurazione del

secondo negozio di New York, a Ground Zero, e di quelli di Boston e Copenaghen, all'inizio di quest'anno è stato aperto il punto vendita di Trieste. Il programma stilato da Guerra prevede nel biennio 2017-2018 l'approdo con il marchio Eataly a Verona, e in Europa a Londra, Parigi e Stoccolma, mentre Oltreoceano sono in programma le aperture nelle piazze di Los Angeles e Toronto. Con l'obiettivo di sbarcare, prima o poi, a Mosca: lo sbarco sul mercato russo è da anni uno dei pallini di Farinetti e ora potrebbe diventare realtà. Mentre il prossimo ottobre è attesa l'inaugurazione del progetto F.i.co. (Fabbrica italiana contadina), ovvero il parco tematico agroalimentare nella città di Bologna con il coinvolgimento del Comune, del Centro agro-alimentare locale e di Prelios, con il fondo riservato Pai.

Il business plan punta infine alla quotazione in borsa della catena nata in provincia di Cuneo. Processo quest'ultimo che comunque non è stato messo in calendario per l'anno in corso, come invece era previsto nei programmi stilati nel 2014 e nel 2015. Con ogni probabilità, come poi a inizio anno ha affermato lo stesso presidente esecutivo Guerra, lo sbarco a Piazza Affari della catena di supermarket di lusso avverrà nel corso del 2018, quando anche il fatturato consolidato sarà nuovamente in aumento e superiore, nelle attese, ai 500 milioni. Il tutto mentre la creatura della famiglia Farinetti, ovvero gli store di elettrodomestici Unieuro (società ceduta nel 2003 per 528 milioni di euro alla catena inglese Dixons, che a sua volta l'ha poi venduta nel 2013 al fondo Rhone Capital), sta per fare il suo debutto sul listino milanese, allo Star. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanoфинanza.it/eataly

Intesa tra Italia e Germania sulla 500X

Italia e Germania hanno trovato un accordo sulle misure per il modello Fiat 500X diesel, il cui livello di emissioni è stato contestato da Berlino. Lo ha annunciato la Commissione Ue. Bruxelles, però, avverte che questo non pregiudica il suo ruolo di guardiana dei trattati se le regole Ue in materia non sono correttamente applicate. Ieri intanto le autorità giudiziarie hanno eseguito perquisizioni nella sede centrale di Audi, a Ingolstadt, su mandato della procura di Monaco. L'ordinanza riguarda l'inchiesta sul dieselgate, esplosa negli Usa. Le perquisizioni sono iniziate poco prima della conferenza stampa annuale in cui il ceo Rupert Stadler della controllata Volkswagen (che comprende i marchi italiani Lamborghini, Ducati e Italdesign) ha annunciato che Audi ha segnato una crescita dei ricavi saliti a 59,3 miliardi rispetto ai 58,420 del 2015. Questo nonostante il 2016 «sia stato uno degli anni più complessi nella storia della casa». Il margine sui ricavi prima delle voci straordinarie è calato all'8,2% dall'8,8% del 2015. Se si tiene conto dell'impatto del dieselgate e dei problemi connessi con gli airbag Takata il profitto è però sceso ulteriormente a 3,1 miliardi, contro i 4,8 dell'anno prima.

Dieselgate, ombre su Ghosn e Renault

La Renault è sospettata di aver messo in atto da 25 anni «strategie fraudolente» per passare i test di omologazione di alcuni dei suoi motori diesel e a benzina. È quanto è emerso ieri da un rapporto predisposto dalla Dgcrf, la direzione generale per la concorrenza, i consumi e la repressione delle frodi, del ministero dell'Industria francese. Secondo il rapporto «l'insieme della catena direttiva», tra cui il numero uno Carlos Ghosn, sarebbe implicato in queste falsificazioni, le quali, si legge, «avrebbero avuto come obiettivo la falsificazione dei test anti-inquinamento» al fine di rispettare la normativa in vigore. Il documento, di cui ha rivelato l'esistenza il giornale *Libération* farebbe riferimento ai modelli recenti. La casa automobilistica transalpina ha peraltro smentito seccamente le indiscrezioni. In una nota, ha spiegato che nessuno dei suoi servizi ha violato le regole europee o nazionali relative all'omologazione dei veicoli. Questo non toglie che nella sede di Boulogne-Billancourt regna la preoccupazione. Lo Stato francese è il principale azionista della casa della losanga.

PILLOLE

VITTORIA ASSICURAZIONI

■ Cesare Caldarelli è stato nominato amministratore delegato di Vittoria Assicurazioni. Il cda ha approvato anche il bilancio 2016 chiuso in utile per 135,4 milioni (+91,7%).

RETELIT

■ Primo risultato operativo in utile nella storia della società, che grazie al quarto trimestre record chiude il 2016 con un ebit di 2,2 milioni L'utile si attesta a 2,9 milioni con un ebitda/margin al 29,4%.

FIDIA

■ Il 2016 si è chiuso con ricavi in calo del 2,4% a 58,85 milioni e con un ebitda sceso a 4,2 milioni, mentre non ha subito variazione l'utile netto che si attesta a 2,4 milioni.

ASCOPIAVE

■ Ascopiave ha chiuso il 2016 con un utile netto in crescita a 56,9 mln. I ricavi si sono attestati a 497,7 mln (-14,4%). Il dividendo sarà di 0,18 euro per azione.

DADA

■ Utile netto di 200 mila euro per Dada, che si confronta con una perdita di 0,9 mln conseguita al termine dell'esercizio precedente. I ricavi sono cresciuti del 6% a 63,7 mln.

LA DORIA

■ Bilancio 2016 in flessione per il gruppo, che ha chiuso con ricavi a 653,1 mln e utile netto a 33,7 mln.

REPLY

■ Il gruppo Reply ha chiuso il 2016 con un utile netto di 675 milioni, in aumento rispetto ai 56,7 milioni dell'anno precedente, un fatturato a 780,7 milioni e un ebitda in crescita a 106,4 milioni.

SAES GETTERS

■ Saes Getters ha chiuso il 2016 con un fatturato complessivo di gruppo di 198,4 milioni, in crescita del 13,4%. In miglioramento anche il mol a 35,5 milioni (+20,7%). In aumento l'utile netto, che si attesta a 14,1 milioni (+59,7%).

TERNIENERGIA

■ Il gruppo ha terminato l'anno con un calo del 58,8% sull'utile netto, che si è attestato a 1,1 milioni, e con ricavi in flessione del 76,7% a 86,1 milioni. In peggioramento anche la pfn, che scende 93,757 milioni.

ZIGNAGO VETRO

■ L'utile nel 2016 è cresciuto del 7,4% attestandosi a 31,2 milioni, mentre i ricavi sono stati 322,9 milioni, con un calo della quota realizzata all'estero. Il dividendo sarà di 0,252 euro.